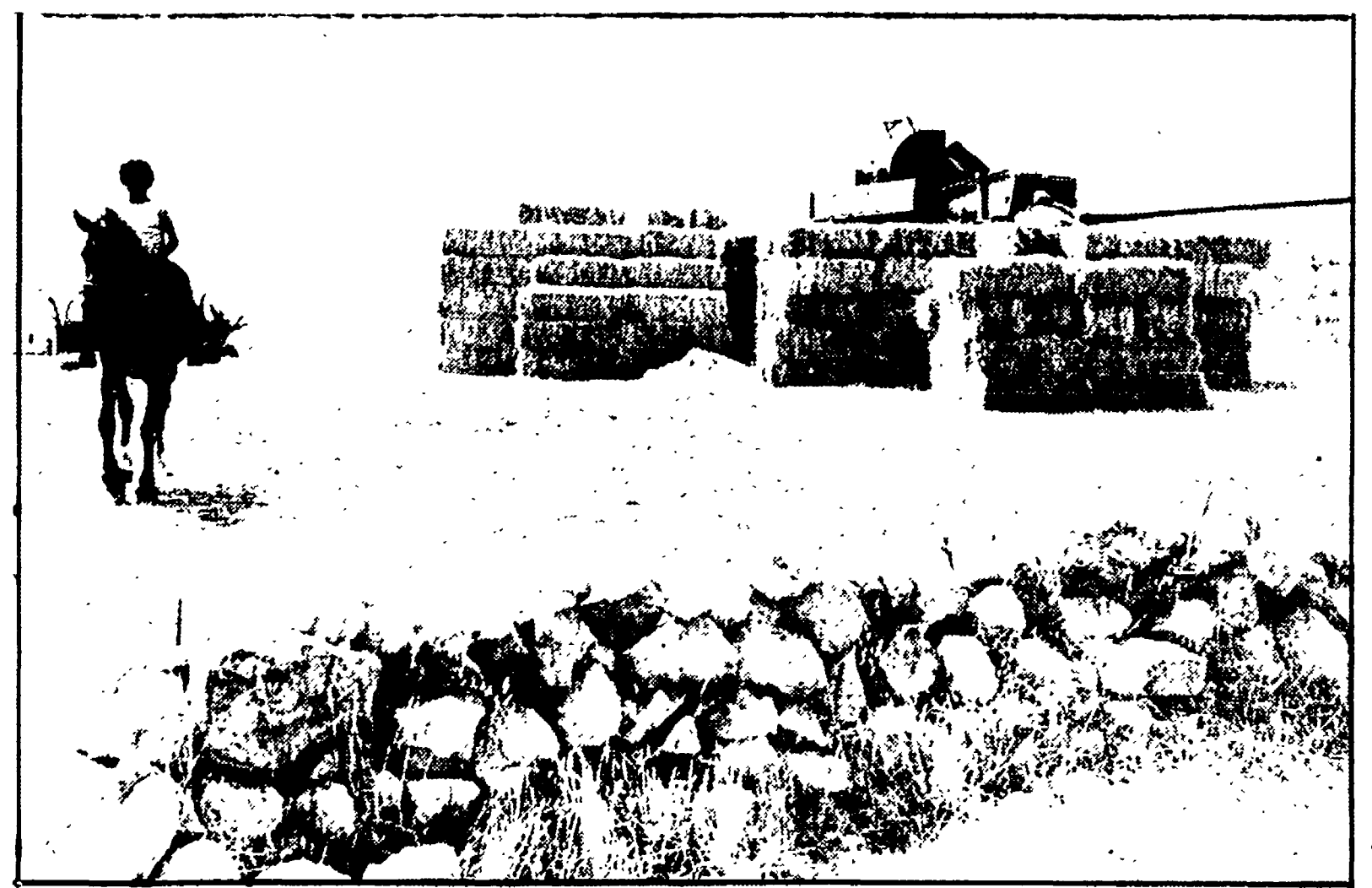


Si conclude oggi la conferenza economica del PCI

# Risorse e occupazione i problemi di fondo da risolvere in Sicilia

Stasera interverrà il compagno Occhetto, segretario regionale del partito - Approfondito e articolato dibattito - Le proposte dei comunisti seguite con attenzione dalle forze politiche democratiche



Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Si concludono questo pomeriggio al Jolly Hotel di Palermo, ore 18, con un intervento del compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI, della direzione, i lavori della seconda conferenza economica. Il dibattito, che si è sviluppato gli ieri sulla base della relazione introduttiva del

compagno Luigi Colaianni, ha confermato l'estrema attenzione che le forze politiche e sociali siciliane rivolgono alle proposte del nostro partito per il superamento della crisi e per una politica di programmazione in Sicilia che abbia al centro l'utilizzazione delle risorse, l'occupazione, l'allargamento della base produttiva e la lotta all'inflazione.

Queste proposte dei comunisti siciliani — di cui riferiamo in altra pagina — approfondiscono l'importante elaborazione a suo tempo lanciata in occasione del "progetto Sicilia" per un piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia che abbia al centro l'utilizzazione delle risorse, l'occupazione, l'allargamento della base produttiva e la lotta all'inflazione.

## Programmare gli interventi per la piccola e media impresa

**PALERMO** — Lo sviluppo e il significato di una maggiore presenza della piccola e media impresa in Sicilia costituisce il tema di una delle quattro «comunicazioni» presentate ieri alla conferenza economica regionale del partito. Non si può infatti dimenticare che per un rilancio effettivo dell'economia siciliana si ha necessariamente bisogno di un'attenzione nuova al piano della imprenditoria minore. Anzi come dice la stessa relazione presentata dal compagno Mario Barcellona, l'attività e lo sviluppo della piccola e media impresa e dei suoi rapporti con l'agricoltura e con il mercato vanno visti nell'ambito di una politica economica programmatica della Regione, tenendo conto della situazione in cui si trovano i vari settori imprenditoriali (definiti nel documento) e nel quadro dell'andamento generale della situazione economica siciliana.

D'altronde, l'apparato industriale siciliano appare caratterizzato dalla prevalenza di piccole unità che presentano una notevole difficoltà a superare la soglia dell'unità industriale vera e propria, mentre dall'altro lato siamo testimoni della presenza delle cattedrati nelle serie della grande industria

chimica e petrolchimica, d'altra parte in crisi, bisogno di un rilancio e di una diversificazione.

Ora i problemi finanziari, che sono i maggiori della piccola e media imprenditoria, anche se risolti, non possono certo essere considerati sufficienti a superare la situazione di difficoltà. È necessario un intervento organico che sia indirizzato a superare le carenze della struttura economica siciliana affrontando così il processo di evoluzione del mercato.

Il problema di fondo, pertanto, è di avviare una politica economica regionale che dia un'adeguata importanza al sostegno della piccola e media impresa, la cui presenza è condizione indispensabile per un diffuso ed equilibrato sviluppo economico. La «comunicazione» si fonda ampiamente sulle possibilità concrete di potenziamento delle imprese, individuando i settori di intervento, gli ostacoli da superare, il sostegno che la Regione può dare. Dai problemi del credito alle iniziative di sviluppo, ai trasporti, all'industria delle costruzioni, al rapporto tra agricoltura e industria, si è fatto un impegno preciso per dare un contributo determinante al consolidamento e

## Sono possibili in agricoltura 60 mila nuovi posti di lavoro

**PALERMO** — Quali i punti attraverso cui avviare un programma di riassetto e di sviluppo dell'agricoltura siciliana? Se ne occupa attualmente e in maniera articolata la conferenza economica regionale del partito, attraverso la conferenza dei comunisti siciliani, che insieme alla relazione introduttiva del compagno Luigi Colaianni, confermano i punti di vista della seconda conferenza economica regionale del PCI. La «comunicazione» preparata dal compagno Pietro Annunziata, indica le proposte per l'agricoltura siciliana in funzione delle esigenze di sviluppo economico e sociale dell'isola e come contributo al piano agricolo alimentare di cui ha bisogno il Paese. Ecco le principali linee di questo piano.

In tale contesto di lotta per la programmazione e l'attuazione di un programma di riassetto e sviluppo dell'agricoltura siciliana, che insieme alla relazione introduttiva del compagno Luigi Colaianni, confermano i punti di vista della seconda conferenza economica regionale del PCI. La «comunicazione» preparata dal compagno Pietro Annunziata, indica le proposte per l'agricoltura siciliana in funzione delle esigenze di sviluppo economico e sociale dell'isola e come contributo al piano agricolo alimentare di cui ha bisogno il Paese. Ecco le principali linee di questo piano.

## Sei cose che la Regione deve fare subito per l'edilizia

**PALERMO** — Sul campo dell'edilizia edilizia, zone in cui si applicano le norme dell'edificabilità dei suoli e sui compiti di non avere un'attività che spettino alla Regione, il presidente del gruppo comunista all'Ars compagno Michelangelo Russo ha inviato una lettera al presidente della Regione e agli assessori agli Enti locali ai Lavori Pubblici allo Sviluppo economico.

Nella lettera, che sollecita una rapida ed efficace attuazione delle proposte per una corretta e consapevole applicazione della nuova normativa urbanistica, il presidente del PCI ricorda che spetta al gruppo comunista all'Ars compiere l'approprato, nel più breve tempo possibile (senza compromettere l'efficacia della legge nazionale) tutti gli strumenti indispensabili per rendere applicabile la normativa stessa.

In particolare la Regione deve: 1) predisporre le forme e le modalità per l'esercizio dei poteri sostitutivi; 2) ricordare le norme con quelle regionali; 3) predisporre le tabelle parametriche per la determinazione degli oneri di urbanizzazione; 4) determinare la quota di contributo per il costo di costruzione; 5) approvare lo schema di convenzione, tipo e dei parametri per la determinazione del costo delle aree; 6) stabilire, con legge, il contenuto del procedimento di formazione dei programmi pluriennali di attuazione.

La sollecitazione agli esponenti governativi muove dalla preoccupazione che un ritardo della Regione alimentare le già diffuse perplessità e incertezze che si sono manifestate in numerosi comuni di fronte ad una norma assai innovativa e ricca di implicazioni per la gestione del territorio.

Intanto si rigonfia sempre più il settore terziario

## Messina: solo 20 persone su cento hanno un lavoro

Aumentano le domande di pensione mentre l'occupazione sta scendendo sotto i livelli del 1927 e la crisi dell'agricoltura si aggrava

Il settore terziario

**MESSINA** — A guardare le cifre, c'è da restare di ghiaccio: su cento abitanti, venti hanno un lavoro e ventotto una pensione. Non basta: di quei venti, meno della metà lavora in settori produttivi, industria e agricoltura: gli altri sono impiegati nel terziario. E il dramma è che, in futuro, potrebbe andar peggio: la provincia di Messina potrebbe affondare sempre più pesantemente nella palude del parassitismo, della economia di pura assistenza. I sintomi ci sono tutti: le domande di pensione di invalidità continuano ad accumularsi al ritmo di mille al mese, mentre, nell'industria, il numero degli occupati va calando sotto i livelli del 1927 e, in agricoltura, la disoccupazione aumenta e la produzione peggiora in quantità e qualità: il mercato sindacale a questo punto, il problema più urgente non può che essere quello di liberare questa provincia dalla morsa drammatica della crisi, di tirarla fuori dalle secche dell'impredibilità.

La prima cosa da fare, per non procedere al buio nella lotta per il superamento della crisi, è avviare una politica di programmazione in Sicilia che abbia al centro l'utilizzazione delle risorse, l'occupazione, l'allargamento della base produttiva e la lotta all'inflazione.

Il primo ostacolo, naturalmente, è l'arretratezza del terziario che, in quanto a sviluppo e occupazione, è in questo campo, tra del primo momento bisogna sapere che non si può contare su un ritorno alla zappa o all'aratro a chiodo: che si tratta invece di lottare per una agricoltura moderna, legata a prospettive di sviluppo industriale, che valorizza le colture esistenti.

SICILIA - Per lo sviluppo agricolo

## Annunciata per il 24 una giornata di lotta dei contadini

La conferenza regionale dell'Alleanza dei coltivatori Spingere per l'attuazione delle leggi agrarie approvate nella scorsa legislatura - La questione Consulato

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — I coltivatori siciliani daranno vita il 24 aprile ad una manifestazione regionale che si svolgerà in numerosissime località siciliane e provinciali. La decisione è stata presa in occasione della conferenza regionale dell'Alleanza dei coltivatori, che si è tenuta sabato e domenica scorsa a Palermo, nella sede della Regione siciliana.

In una manifestazione, approvata dall'assemblea, si combatterà per la attuazione delle leggi agrarie approvate nella scorsa legislatura, per la attuazione del piano quinquennale, per la attuazione del piano triennale, per la attuazione del piano biennale, per la attuazione del piano annuale.

La conferenza regionale ha anche deliberato l'organizzazione di una giornata di lotta dei contadini, che si svolgerà il 24 aprile in numerose località siciliane e provinciali. La decisione è stata presa in occasione della conferenza regionale dell'Alleanza dei coltivatori, che si è tenuta sabato e domenica scorsa a Palermo, nella sede della Regione siciliana.

SICILIA - Lo sconcertante risultato di un'indagine dell'assessorato regionale allo sviluppo

## Senza strumenti urbanistici 201 Comuni su 381

La responsabilità di decine di amministrazioni locali si mescola a un groviglio assurdo di competenze e controlli, di clientelismi e interessi parassitari e mafiosi: il risultato è l'avanzata incontrollata del cemento e dell'abusivismo

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Spesso le cifre e le statistiche non riescono a rendere con completezza i drammi sociali: ma in questo caso è diverso: più di metà dei comuni siciliani (201 su 381) non sono ancora dotati di uno strumento urbanistico allo a por fine al caos del cemento. È questo il risultato, che non a caso vien tenuto nascosto, di un'indagine del servizio tecnico urbanistico dell'assessorato regionale allo Sviluppo Economico sullo stato della normativa urbanistica provinciale per provincia. Eccone i risultati nel dettaglio: 52 comuni sono dotati di piano comprensoriale, 37 devono ancora completare l'istruttoria dei Piani Regolatori Generali; 91 sono dotati di strumento urbanistico di piano; di fabbricazione; mentre la maggior parte devono ancora fare i primi passi amministrativi. La carica di questo nome: 73 comuni ancora mancano di uno strumento urbanistico di piano; 97 ancora sono punto e d'accordo essendo state restituite, come è noto, le norme della Regione; 27 comuni non figurano in questa tabella: in quanto non avendo ancora iniziato alcuna pratica.

Da questa panoramica vien fuori, con estrema chiarezza, il quadro di responsabilità e di ritardi: di decine di amministrazioni comunali, e del frazionato apparato amministrativo regionale, di un servizio tecnico amministrativo «morto» in cui si è impietata anche l'azione di un servizio di coordinamento e di attuazione del piano di sviluppo economico.

Un'immagine emblematica della speculazione edilizia: la città di Agrigento. Palazzo sorti con i fondi neri del cemento e del parassitismo, si costruisce ovunque e senza norme.

La definizione di un programma di riassetto e sviluppo dell'agricoltura che, muovendosi all'interno di una linea di programmazione democratica delle risorse della Regione, appaia compatibile con le esigenze poste dal piano agricolo alimentare, si ponga precisi obiettivi di sviluppo a breve e medio periodo, in un livello settoriale produttivo agro-industriale e a livello di aree comprensoriali, regionali e nazionali, e regionali da investire, anche gli strumenti di intervento.

Lavoro della riforma della regione varia come dell'evoluzione democratica del potere regionale a livello comprensoriale, dei comuni, delle comunità montane, come strumento di partecipazione popolare per elaborare e realizzare una effettiva programmazione delle risorse secondo un piano che soddisfi le grandi esigenze collettive, promuova e avvisi un nuovo sviluppo rinnovando l'agricoltura, crei nuova ricchezza e occupazione specie per i giovani, un nuovo modo di vivere e di produrre.

La relazione che sulla situazione agricola siciliana si sofferma ampiamente sugli interventi da adottare, significa creare la possibilità per almeno 20 mila nuovi posti di lavoro mentre favorisce l'occupazione di oltre 40 mila nuovi posti di lavoro. In numerose zone e comuni della Sicilia si manifesta un interesse nuovo dei giovani verso l'agricoltura: una forte spinta alla costruzione di un tessuto democratico nelle campagne cooperative di associazioni per la terra, l'allevamento, la sericoltura, le trasformazioni; una richiesta di lavoro di rinnovamento dell'agricoltura, di civiltà nelle campagne.

NELLA FOTO IN ALTO: ragazzi al lavoro nelle campagne siciliane. Ogni ipotesi di sviluppo economico del territorio passa per un problema di riassetto democratico dell'agricoltura, nel quadro di una linea di programmazione democratica delle risorse della Sicilia.

Il fenomeno di speculazione edilizia in un quartiere di Agrigento. Un fenomeno di speculazione edilizia, che si è verificato in un quartiere di Agrigento, dove si è costruita una grande casa di abitazione, che è stata fatta costruire da un costruttore che ha fatto il cemento e l'abusivismo, si costruisce ovunque e senza norme.

Saper distinguere